

● IL FORUM EUROPEO PROMOSSO DALL'ENTE RISI

# Il settore risicolo chiede tutela all'UE

Con la scadenza della clausola di salvaguardia aumenterà ancora in Europa l'importazione di riso dai Paesi meno avanzati, mettendo a rischio l'intero comparto

di Paolo Accomo

**I**l 24 giugno l'Ente nazionale risi ha promosso il quarto Forum del riso europeo, cui hanno partecipato le rappresentanze della filiera e gli europarlamentari, per discutere di Pac, etichettatura e promozione.

L'industria risiera si è detta molto preoccupata per la clausola di salvaguardia che non sarà rinnovata, con la conseguenza che dal gennaio prossimo riprenderà un forte flusso di importazioni di riso confezionato dai Paesi meno avanzati, Myanmar in testa.

Sull'etichettatura di origine è stata fatta propria la posizione di Coldiretti: il Forum chiede l'indicazione del Paese d'origine e non semplicemente dell'UE, sventando il tentativo di restringere questa indicazione solo alle denominazioni d'origine.

Dopo aver gestito una campagna di promozione da circa 700.000 euro, l'Ente risi ha chiesto che l'UE finanzia nuovi interventi per 8 milioni euro.

## Crescono le importazioni

Al Forum è emerso che della maggiore domanda innescata dal lockdown ha beneficiato soprattutto il prodotto d'importazione, che nella campagna 2019-2020 ha raggiunto il livello record di 1,68 milioni di tonnellate (+220.000 tonnellate circa rispetto al primato precedente della campagna 2018-2019).

«Bisogna dare alla risicoltura euro-

pea la possibilità di allineare la produzione interna al reale fabbisogno dell'UE, per dover dipendere il meno possibile dalle importazioni» sottolinea il Forum, ricordando che «se fossero durate più a lungo le restrizioni all'export adottate da alcuni Paesi del Sud-Est asiatico nel periodo Covid-19 per non creare difficoltà di approvvigionamento sui loro mercati interni, i consumatori europei avrebbero avuto difficoltà a veder soddisfatta la loro domanda, così come già avvenuto nel 2008».

**Secondo recenti studi, entro il 2030 aumenteranno ulteriormente le importazioni nell'UE con conseguente riduzione della produzione del riso europeo (-1,5%) e del suo prezzo (-7%) che porteranno a un calo del valore della produzione pari a 95 milioni di euro.** «Queste eventualità devono essere scongiurate per garantire alla risicoltura europea di mantenere le sue peculiarità in termini economici, sociali e ambientali e al consumatore di poter godere di un prodotto sicuro in termini di Security e Safety».

«A questo proposito le nuove strategie politiche dell'Unione possono rappresentare un'occasione unica» recita

### Le importazioni di riso nell'UE nelle ultime due campagne (milioni di tonnellate)



Nella campagna 2019-2020 le importazioni di riso in UE hanno stabilito un nuovo record.



il documento del Forum, che chiede tra l'altro la modifica del regolamento UE n. 978/2012 relativo all'applicazione del Sistema di preferenze tariffarie generalizzate (Spg) «con la previsione di **una clausola di salvaguardia di più facile e immediata attivazione e che la sua applicazione sia prevista, altresì, nell'ipotesi in cui le importazioni causino o rischino di causare gravi difficoltà anche ai produttori agricoli, mentre ora viene attivata solo quando i problemi ricadono sulla parte industriale.**

Serve poi «un monitoraggio più attento dei flussi di importazione del riso confezionato» in arrivo da Thailandia e Cambogia.

## I dubbi sul Farm to Fork

Il documento pone l'accento anche sulla «reciprocità dal punto di vista ambientale e sociale per il prodotto in provenienza da Paesi terzi» ed esprime perplessità sulla strategia Farm to Fork: «**non si può che essere colpiti dall'intento di volere ridurre l'utilizzo del 50% per gli agrofarmaci e del 20% per i fertilizzanti, senza tener conto dei progressi già compiuti dall'intero comparto agricolo, e risicolo nello specifico, in termini di sostenibilità» si legge nel documento finale.**

Documento che si dissocia dalla «linea bio» dell'Europa: promuovere l'aumento della produzione biologica senza una valutazione dell'impatto economico, si legge, «potrebbe mettere in forte difficoltà sia la risicoltura europea nel suo complesso, che a fronte di una ridotta produttività e a un aumento del consumo dipenderebbe maggiormente dalle importazioni, sia la stessa agricoltura biologica che non avrebbe garanzie di redditività se all'aumento della superficie non dovesse corrispondere un aumento della domanda». ●